PRECISATE IN UNA CONFERENZA STAMPA

Le proposte dei comunisti per un effettivo sviluppo del comprensorio di Foggia

La relazione del senatore Luigi Conte e il dibattito - Perchè i consiglieri del PCI hanno votato contro il cosidetto « piano di sviluppo » presentato dal centro sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 24

Ieri sera, nella saletta dell'Hotel Palace Sarti Nuovo, ha avuto luogo con successo la conferenza stampa indetta dal comitato cittadino del PCI sul tema: « Lo sviluppo economico di Foggia, del suo comprensorio e il dibattito al Consiglio comunale ». La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno senatore Luigi Conte il quale ha tratteggiato le linee generali delle proposte avanzate in Consiglio comunale dal gruppo comunista, ribadendo ancora una volta l'assenza per la città di Foggia e per il suo comprensorio di un effettivo piano di sviluppo economico. Infatti, egli ha detto, i tre elaborati redatti dai tecnici Di Falco, Fabbri e Garofalo si sono limitati a studiare l'evoluzione demografica ed economica della città.

Il compagno Conte, dopo aver esaurientemente esposto i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a votare contro il cosidetto « piano di sviluppo » di Foggia, presentato dalla Giunta di centro sinistra, ha rinnovato la richiesta di una commissione per la elaborazione di un vero piano di sviluppo, che tenga conto di alcune componenti essenziali, e cioè: a) il potenziale umano, costituito da forze di lavoro sempre più qualificate, in larga parte inutilizzate o utilizzate altrove; di questo potenziale sono parte integrante le decine di migliaia di lavoratori emigrati che vogliono ritornare e trovare qui un lavoro dignitoso; b) la più grande pianura dell'Italia centro-meridionale che con l'irrigazione può arricchire la produzione con un impiego di lavoro per ettaro paragonabile a quello della pianura padana con l'esaltazione dei redditi, creando nuove possibilità di occupazione oltre le attuali; c) le ricchezze del sottosuolo, dalla bauxite alla bentonite, al metano.

Soprattutto quest'ultimo può essere alla base di una industrializzazione completa nel campo della chimica e dei suoi derivati; d) la necessità di sviluppare l'agricoltura attraverso macchine ed attrezzi, carburanti, materie plastiche e concimi, che ne fanno uno dei più importanti mercati di questi prodotti, il cui uso è qui d'altronde destinato ad aumentare celermente e fortemente. Tanto più questo mercato è importante in quanto su esso gravitano province e zone confinanti (il Molise, il Sannio, l'Irpinia e il Melfese) ed in quanto è al centro di vie di comunicazioni obbligate per gran parte del Mezzogiorno. In queste condizioni lo sviluppo di industrie di questo tipo non solo è auspicabile ma dovrebbe diventare obbligatorio in una sana economia.

A ciò bisogna aggiungere gli impianti necessari per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione di una produzione agricola in aumento, e che dovrebbe ancor più celermente e più regolarmente aumentare con le opere che sono in corso di costruzione o con quelle che si vanno progettando.

Sono queste le possibilità reali, potenziali, dalla prospettiva di ottenere acqua ed energia a buon mercato. Queste possibilità vanno sfruttate tutte ed armonicamente per creare sia un nuovo « habitat » per le popolazioni, sia nuove condizioni di lavoro e, soprattutto, in maniera massiccia, nuovi posti di lavoro. A nostro parere, se queste possibilità vengono utilizzate, la provincia di Foggia diventerà un aprovincia di immigrazione; questo, data la scarsa densità della popolazione della Capitanata, non ci spaventa.

Al termine della introduzione sono intervenuti nel dibattito, risultato interessante e vivace, i colleghi Walter De Ninno (della « Gazzetta di Foggia »), Maurizio Massa (del « Mattino »), Attilio Tibollo (della RAI-TV) e Lello Foglieri (del « Tempo »).

Ai quesiti, alle richieste di delucidazione hanno risposto i compagni Conte, Pistillo e Colangelo.

r. c.

Nuove adesioni alla petizione per la pace nel Vietnam

FOGGIA, 24

Grande successo ha avuto la iniziativa dei giovani comunisti foggiani in appoggio al vasto movimento in atto in Italia per solidarizzare con l'eroico popolo vietnamita. Nel corso delle manifestazioni — di cui la foto mostra un aspetto — alla quale l'adesione dei giovani e delle ragazze è stata imponente, sono state raccolte centinaia e centinaia di firme in calce ad un appello che chiede: l'immediata cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, il ritiro dal Vietnam del Sud delle truppe americane, negoziati di pace sulla base dei quattro punti firmati a Ginevra, trattative col FLN.

Analoghe iniziative avranno luogo nella prossima settimana in altri centri importanti della provincia di Foggia.

CATANIA

Iniziativa del PCI per una inchiesta sugli istituti per l'infanzia

Il presidente dc della Provincia Nicoletti invitato a dimettersi — Prosegue l'inchiesta per lo scandalo della « Casa delle fanciulle »

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24.

Si attende da un momento all'altro il mandato di comparizione (o addirittura il mandato di cattura, che in casi del genere è facoltativo) a carico del presidente della Provincia dott. Nicolò Nicoletti, incriminato dalla magistratura in seguito alla inchiesta disposta sulla « Casa di Cristo Re » di Palagonia. Come è ormai noto, il Nicoletti deve rispondere di concorso in truffa aggravata e continuata ai danni dell'ente da lui presieduto e di interesse privato in atti di ufficio. La pena complessiva può giungere a 10 anni di galera.

Malgrado che Nicoletti abbia avuto la spudoratezza di negare che esista un provvedimento penale a suo carico, e malgrado che la maggioranza di centro sinistra al Consiglio provinciale abbia sdegnosamente (ed impudentemente) respinto le « malevole insinuazioni di organi di stampa lontani dalla vita della nostra provincia », tuttavia il procedimento a carico del notabile democristiano e della sorella ha compiuto nuovi passi avanti.

La istruttoria formale è affidata al dott. Cortegiani, a cui il sostituto procuratore Giacobbe ha trasmesso gli atti fin qui acquisiti: il procedimento potrà ora concludersi soltanto con una sentenza motivata emessa dal giudice istruttore, sentito il parere del pubblico ministero, e sono quindi risultati vani gli sforzi dei maggiorenti della DC etnea di ottenerne l'archiviazione, con maldite pressioni sulla magistratura.

Al Nicoletti non resta che trarre da ciò le debite conclusioni, e decidersi a dare sul serio le dimissioni che ha già presentato per farsi beffe dell'opinione pubblica e del Consiglio provinciale, nell'intento di ottenere con una spregiudicata manovra la solidarietà dei suoi compagni di partito e degli alleati socialisti.

Sulle ignobili speculazioni perpetrate da anni in provincia di Catania da individui senza scrupoli, che lucrano sulle rette di ricovero per l'infanzia abbandonata pagate col pubblico denaro, e sui clamorosi casi venuti alla luce nel giro di appena due mesi (la « Casa delle fanciulle » di Caltagirone, il « Villaggio San Francesco di Ragalna, la « Casa di Cristo Re » di Palagonia), una interrogazione è stata frattanto presentata ai ministri della sanità e di grazia e giustizia dai compagni Pezzino, Fanales e Di Mauro.

I deputati comunisti fanno rilevare fra l'altro come, prima ancora che scoppiasse lo scandalo della « Casa di Cristo Re », il presidente della amministrazione provinciale avesse respinto la proposta comunista di una inchiesta consiliare da eseguirsi sugli istituti assistenziali finanziati dalla provincia (è stata invece promossa una ridicola inchiesta condotta da dipendenti della provincia, con compiti non ben definiti).

Intanto l'amministrazione provinciale continua a pagare le rette per un numero enorme di bambini (sulla carta, sono esattamente 2105) che risultano ricoverati in ben 186 istituti assistenziali per minori. Il bilancio della Provincia prevede spese di ricovero per un ammontare annuo complessivo di ben 444.058.750 lire, non trascurando un cospicuo stanziamento (15.417.000 lire) a favore dell'istituto sotto inchiesta, diretto dalla sorella del Nicoletti.

Esistono fondati motivi per ritenere che le irregolarità sulle quali si è già appuntata l'attenzione della magistratura non siano che piccola cosa rispetto al quadro generale della situazione. Il PCI ribadisce quindi la richiesta delle dimissioni del Nicoletti, la cui ulteriore permanenza in carica, oltre che una offesa per tutti i cittadini, costituisce anche un insormontabile ostacolo per l'accertamento della verità, e rivendica una inchiesta generale della magistratura su tutti gli enti assistenziali del catanese (alcuni dei quali — si afferma — non esistono se non sull acarta)

La magistratura del resto si sta interessando di alcuni altri istituti della città di Catania, i cui dirigenti hanno destinato al sostentamento degli assistiti la misera somma giornaliera di L. 250 *pro capite*, trattenendo da 400 a 600 lire della retta corrisposta per ogni ricoverato.

Prosegue nel contempo l'inchiesta a carico dei protagonisti del clamoroso scandalo della « Casa delle fanciulle » di Caltagirone: al parroco di San Cono, Giuseppe Aranzulla, che si trova tuttora in carcere, sono stati sequestrati ben 14 milioni (di cui nove tramutati in titoli industriali), frutto dei suoi illeciti proventi: quanto all'altro religioso, frate Calogero Gianforte, incriminato a piede libero, è accertato che comprò una lussuosa macchina col denaro fattogli avere dall'allora presidente della Regione barone Coniglio tramite la direttrice dell'istituto. Il Gianforte funzionava infatti da intermediario, ed aveva raccomandato la donna all'on. Coniglio, il quale fu ben disposto a farle ottenere un contributo di dieci milioni a patto che ella ne versasse due al frate: questo è peculato.

Santo Di Paola

Riduzione di acqua a Lecce

LECCE, 24.

Ancora riduzione di acqua a Lecce e in provincia. A partire da questa settimana sino alla fine del mese l'erogazione avverrà nel modo seguente: **Capoluogo:** normale dalle 6.30 alle 14; ridotta o sospesa dalle 14 alle 6.30 del giorno successivo. **Provincia:** normale dalle 7 alle 12; nelle altre ore ridotta o addirittura sospesa persino alle fontanine pubbliche.

La decisione è stata presa dall'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese, che l'ha giustificata con la necessità di compiere alcune ispezioni all'interno del canale principale.

Alle Officine Calabrese di Bari

Pastore invitato ad imporre il rispetto delle leggi sul lavoro

Il testo della lettera inviato dalla CGIL al ministro per la Cassa del Mezzogiorno

BARI, 24.

Sulle condizioni di vita e di lavoro nelle Officine Calabresi — che sono state oggetto di denunzia alla Magistratura da parte della Cgil — un altro passo ha fatto l'organizzazione sindacale unitaria in direzione della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

In una lettera indirizzata all'on. Pastore, presidente del Consiglio dei ministri per il Mezzogiorno e al Presidente dell'Isvelmer, il segretario della Camera confederale del lavoro, Sicolo, e il segretario della Fiom, Fortunato, si richiamano alle leggi in materia di disciplina degli interventi nel Mezzogiorno che disciplinano e condizionano la concessione delle agevolazioni finanziarie e creditizie alla osservanza da parte dei beneficiari « di condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona ».

« Tale obbligo — si dice nella lettera — deve essere osservato sia nella fase di costruzione dell'impianto che in quella del suo esercizio, per tutto il tempo in cui l'imprenditore beneficia delle agevolazioni finanziarie e creditizie previste dalla legge.

« Le infrazioni al suddetto obbligo e alle leggi sul lavoro, accertate dall'Ispettorato del Lavoro sono comunicate immediatamente al ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, che indicherà alla Cassa le opportune misure da adottare fino alla *revoca* dei benefici stessi.

« Pertanto, tutti i dipendenti delle industrie che godono i benefici previsti dalle leggi citate (finanziamenti Isveimer) hanno diritto a percepire le retribuzioni previste dai Contratti collettivi anche se stipulati successivamente alla legge « erga omnes » e indipendentemente dell'iscrizione della ditta all'Associazione degli Industriali.

« Il Calabrese viola sistematicamente le norme e i contratti collettivi di lavoro vigenti. Come risulta dalla stessa denunzia Egli viola le leggi dello Stato.

« Noi siamo sicuri — conclude la lettera — che Ella interverrà per revocare a Calabrese tutti i benefici di cui finora Egli ha goduto, in quanto non adempie agli obblighi essenziali che la legge gli impone ».

Gallipoli

Apre a destra la DC per l'elezione del sindaco

LECCE, 24

Il dc Franco Zacà è stato rieletto ieri sera sindaco di Gallipoli con 15 voti su 30 (14 dc ed uno dell'unico consigliere di una lista civica di destra).

Il mancato accordo sulla ripartizione dei posti di comando sommato alla fallimentare esperienza già registratasi ha impedito la costituzione di una maggioranza di centro sinistra e ha spinto la DC a modificare le sue alleanze e a ridimensionare la sua tendenza allo « storico incontro » che anche a Gallipoli era stato scrupolosamente propagandato.

Dopo l'elezione del sindaco la seduta si è arenata di fronte alla costituzione della giunta ed è stata rinviata a data da destinarsi. Come è noto la ripartizione delle forze in Consiglio dopo le elezioni del novembre scorso è la seguente: 14 dc, 10 comunisti, 4 PSU, un missino e un indipendente di destra.

Come ha più volte rilevato il capogruppo consiliare comunista Foscarini, l'unica possibilità concreta è costituita dalla formazione di una maggioranza democratica, dal PCI alla DC, sulla base di un chiaro programma di rinnovamento economico e sociale e rispondente agli urgenti bisogni della cittadina jonica.

Al Comune e alla Provincia di Cosenza

PRECARIO L'ACCORDO PER IL CENTROSINISTRA

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 24.

Si è conclusa, più nelle apparenze che nella sostanza, la profonda crisi del centrosinistra al Comune di Cosenza che durava da oltre tre mesi. Ieri sera infatti — come diciamo in altra parte del giornale — è stato eletto, per la quarta volta in due anni, alla carica di sindaco il dc avv. Mario Stancati appartenente alla corrente dorotea. Sul nome dell'avv. Stancati sono confluiti tutti i voti dei consiglieri comunali della DC e del PSU.

Il gruppo comunista e quello del PSIUP hanno votato invece per il nostro compagno G.B. Giudiceandrea il quale ha ottenuto nove voti. Le destre liberali e missine si sono astenute dal votare. Per domani sera, intanto, è prevista anche l'elezione del presidente della amministrazione provinciale.

La crisi del centrosinistra al Comune e alla Provincia di Cosenza, dicevamo, è stata superata solo apparentemente in quanto l'accordo raggiunto tra la DC e il PSU per un ipotetico « rilancio » della formula di centro sinistra nei due maggiori enti locali, non è altro che un compromesso di vertice.

Vi è da rilevare innanzitutto la precarietà di questo accordo nel senso che larghi strati della DC e del PSU non sono per niente soddisfatti e permane tra questi due partiti uno stato di tensione e di forte contrasto. In secondo luogo esso non trova rispondenza negli orientamenti e nella volontà di parte dei gruppi dirigenti dei due partiti, specie della DC, e quindi trova molte difficoltà di attuazione.

Nel merito della crisi e dello accordo raggiunto per superarla, occorre mettere in evidenza lo atteggiamento assunto dal PSU — nella cui azione non è stato evidentemente assente un calcolo pre elettorale — che ha cercato di alzare il prezzo della collaborazione con la DC attraverso la richiesta di avere per sé una maggiore fetta di potere e di sottogoverno. Tutto ciò però senza mettere in discussione la formula di centrosinistra e senza impegnarsi in una ricerca democratica dei problemi di fondo del Comune e della Provincia di Cosenza e in definitiva della Calabria.

E' proprio qui che si coglie la debolezza intrinseca del PSU, un partito che isterilisce la sua azione nella lotta per il potere fine a se stessa senza riuscire a dare uno sbocco politico adeguato allo stato di disagio e d'insofferenza delle masse lavoratrici cosentine. Ma anche su questo terreno, alla lor'vana, non può che uscire sconfitta dal confronto con la DC che continua a mantenere quasi integro il monopolio del potere concedendo ai suoi alleati soltanto qualcosa di secondaria importanza a mo' di pallatavo.

L'atteggiamento della DC in tutta questa vicenda è stato senza dubbio più abile, anche se determinato da motivi unicamente tatticisti. Preoccupata del pericolo di un dilagare eccessivo delle clientele intorno al ministro Mancini, la DC si è sforzata, di ricercare un legame più forte e duraturo con le masse cosentine e calabresi: lo dimostrano i quattro convegni organizzati negli ultimi mesi del '66 da questo partito sui problemi di fondo (agricoltura, industrializzazione, turismo, ecc.) della Calabria. Iniziative utili, ma in sostanza caratterizzate da limiti profondi in quanto non si è fatto altro che riproporre la tradizionale politica fallimentare che finora è stata portata avanti nei confronti della Calabria e di tutto il mezzogiorno.

In conclusione, si può dire che per noi comunisti questa crisi è stata molto indicativa perché se non altro è servita a fare emergere con chiarezza la necessità di rafforzare l'opposizione al centrosinistra e nel contempo la nostra stessa politica in Calabria.

Oloferne Carpino

Nel Sassarese

In crisi i Comuni amministrati dalla DC

Si tratta di Olbia, La Maddalena, Sennori, Porto Torres, Torralba, Uri, Ossi

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 24.

La crisi dei Comuni amministrati dalla DC in provincia di Sassari, non investe solo quelli in cui si è votato con la proporzionale, dove ogni partito è presente con un suo schieramento e quindi le maggioranze sono quasi sempre relative, ma anche nei Comuni inferiori ai 5000 abitanti dove la DC ha la maggioranza

Per i Comuni sopra i 5000 abitanti è ormai nota la situazione di crisi ad Olbia, La Maddalena e di Sennori, dove il sindaco è stato rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo per la morte di due giovani coniugi sepolti nella loro casa da una frana e dove i quattro esponenti della lista civica sono ormai usciti dalla maggioranza lasciando in minoranza (con 8 consiglieri su 20) il sindaco Dino Conti il quale però non vuole lasciare l'incarico. A Porto Torres, com'è noto, la crisi è tutt'altro che risolta.

Fra i Comuni sotto i 5000 abitanti quattro sono già in crisi. A Torralba, dopo una serie di voti di sfiducia alla Giunta dc, il prefetto ha sciolto l'Amministrazione, nominando commissario il dott. Sassu; a Uri l'Amministrazione è stata sciolta in seguito alle dimissioni di sette consiglieri dc per le divisioni all'interno del gruppo democristiano: commissario è stato nominato il dott. Pinna Parpaglia, capo di Gabinetto del Prefetto.

Il Comitato Direttivo della Sezione del PCI e il gruppo consiliare comunista di Uri hanno emesso un comunicato dove si denuncia « il comportamento dei consiglieri democristiani che ha confermato il giudizio estremamente negativo che della DC i comunisti diedero nel corso della campagna elettorale del novembre 1964 e ha messo particolarmente in evidenza la funzione che per i dc ha l'amministrazione comunale, considerata unicamente come torta da dividere e oggetto dei fatti personali dei singoli consiglieri, pronti a dimettersi, a respingere il mandato che ingenuamente parte della popolazione aveva loro dato quando i loro appetiti e i loro desideri di potere non vengono soddisfatti e a consegnare il Comune in mano al Commissario prefettizio e alla sua politica di ordinaria amministrazione ».

Il comunicato chiede che le elezioni siano indette al più presto in modo che la nuova Amministrazione possa porre al centro della sua azione le questioni riguardanti « il problema della miniera di manganese, dell'occupazione della diga del Cuga, dell'asilo comunale, del campo sportivo delle strade interne e dell'agro, del mattatoio, dell'ostetrica, dell'ambulatorio medico, della rete idrica e di quella fognaria, della luce, del rimboschimento dei terreni comunali e dell'appalto del secondo lotto della scuola media ».

A Ossi, infine, la Giunta è stata costretta a dimettersi dall'ostruzionismo della sezione democristiana, in quanto il sindaco, che è un dirigente delle ACLI, non era molto ligio agli ordini di scuderia.

Una situazione quindi per niente tranquilla per la DC, che dimostra come anche a livello comunale, l'unica preoccupazione per la sua classe dirigente, è quella della conservazione del potere

Salvatore Lorelli

Reggio Calabria: in sciopero gli studenti dello « Industriale » e dello « Sientifico »

REGGIO CALABRIA, 24

Da due giorni gli studenti dell'Istituto tecnico industriale e del Liceo scientifico disertano le lezioni per mancanza di aule.

A quattro mesi di distanza dall'inizio dell'anno scolastico nessun provvedimento è stato ancora adottato. Impossibili turni di studio sacrificano alunni e professori ma soprattutto impediscono un regolare svolgimento del programma scolastico. Al Liceo scientifico due casi di epatite virale verificatisi in questi ultimi giorni hanno poi creato una situazione di allarme fra i genitori e gli allievi.

L'affollamento delle aule, le condizioni igienico sanitarie assai precarie in tutti gli istituti scolastici hanno fatto cadere nel nulla le « assicurazioni » tranquillanti del medico sanitario provinciale. All'Istituto industriale il preside ing. Lacava ha disposto tre giorni di sospensione, con l'obbligo della frequenza per tutti gli allievi che hanno scioperato per rivendicare aule e orari di studio più sani. Agli alunni della II A, presentatisi tutti con dieci minuti di ritardo, non è stato consentito l'accesso all'istituto.

La presidenza, adottando assurdi criteri disciplinari, ha sospeso tutti per cinque giorni. La drastica punizione è stata poi ridotta a due giorni dopo che gli alunni avevano protestato, dimostrando che la causa del loro leggero ritardo era dovuta al tempo perduto per l'acquisto di alcune batterie necessarie per esperimenti di fisica che l'istituto avrebbe, invece, dovuto fornire.

Indette dal Centro scambi culturali

A Cagliari manifestazioni di amicizia con la Romania

CAGLIARI, 24.

Una mostra d'arte popolare romena è stata inaugurata ieri dall'ambasciatore romeno in Roma e dalle autorità cittadine e regionali nella sala dell'« ISOLA » in via Roma 57. Successivamente, nella sala degli « Amici del Libro » (Palazzo Municipale), e in quella della LAUC (Via Università 49), si terranno le manifestazioni indette dal Centro scambi culturali nel quadro dei « 12 giorni di amicizia con la Romania ».

Questo il calendario delle manifestazioni: oggi, martedì, ore 18, conferenza del prof. Alberto Maria Cirese, ordinario di storia delle tradizioni popolari all'Università di Cagliari, sul tema: « Arte popolare romena-Arte popolare sarda », con proiezione di documentari (Amici del Libro); sabato 28 gennaio, ore 18, presentazione e proiezione di documentari romeni (LAUC); giovedì 2 febbraio, ore 18, presentazione e proiezione di documentari romeni, con dibattito (LAUC); sabato 4 febbraio, ore 18, chiusura del festival del documentario romeno (LAUC).

La rassegna, che viene presentata nel negozio dell'Istituto sardo per il lavoro artigiano, si divide in quattro sezioni, dedicate rispettivamente ai costumi, ai tessuti confezionati a domicilio e ai tappeti, alla ceramica, agli intagli sul legno e agli intarsi.

Il Centro scambi culturali, con questa iniziativa, intende proporre all'attenzione dei sardi una rassegna della cultura materiale del popolo romeno, nella certezza di contribuire al rafforzamento e allo sviluppo dei vincoli di fratellanza

La nuova legge per la « Sinfonica siciliana »

400 milioni da spender bene

Da quest'anno, dunque, la vita dell'orchestra sinfonica siciliana — l'unica istituzione culturale degna di questo nome cui la regione abbia saputo dar vita in due lunghi decenni — è posta relativamente al sicuro. Con la legge approvata a fine d'anno con il voto determinante dei deputati comunisti, ed entrata definitivamente in vigore in questi giorni, è stato infatti garantito all'orchestra un contributo annuo regionale di quasi quattrocento milioni.

E' una cifra che le consentirà non soltanto di far fronte ai crescenti oneri retributivi, ma anche di affrontare con serietà (e con coraggio, speriamo) il tema essenziale della organizzazione del suo lavoro, e della sua effettiva funzione nel contesto della tanto disarmante situazione culturale siciliana. Inoltre — e non è elemento di secondaria importanza —, la legge consente (anzi, dispone) una migliore ristrutturazione dell'ente da cui l'orchestra dipende, in modo da assicurarne una gestione passabilmente democratica, non vincolata cioè alle scelte e agli interessi di alcuni imprenditori privati.

Son dunque maturati i tempi per avviare un discorso non sospetto (e non rischioso per le sorti stesse dell'istituzione) sul domani dell'orchestra, e d'altra parte bisogna battere il ferro finché è caldo. Pur non esente da limiti e contraddizioni, l'attività dell'Eaoss si è infatti in una certa misura distinta da quella degli enti similari per lo sforzo compiuto in direzione di una capillare propaganda della cultura musicale ad un livello che non fosse quello tradizionalmente, d'élite. Tra prezzi differenziati, doppi e tripli turni iniziativa in favore dei giovani e dei lavoratori, gli abbonati ai concerti della Sinfonica sono passati in quattro anni da 150 a 3300, il che è già un dato eloquente.

Ma può bastare questo? Francamente no. Il metodo della raccomandazione politica — per paradossale che possa sembrare — è arrivato ad agaredire anche un'orchestra: ecco così fiorire misteriose (ma non troppo) iniziative per concerti-fulmine in una serqua di centri grandi e piccoli che vengono « toccati » una tantum, e poi chi s'è visto s'è visto. Nulla contro la diffusione di Beethoven o di Schömberg a Valderice o a Pachino, anzi tutt'altro; ma cinque concerti in un sol posto — quale che esso sia — servono certo assai di più del doppio in dieci posti diversi. Il discorso diventa a questo punto più generale, e tocca il ruolo dell'ente.

Ente orchestra, insomma, o ente-cultura musicale? La risposta a quest'interrogativo sta in un'altra domanda: è concepibile che un ente ormai apprezzato e affermato in tutto il Paese, che opera in un ambiente così « povero » come quello siciliano (e dove quindi le possibilità di operare per una politica di aggregazione culturale sono praticamente infinite), e che per giunta ha un carattere pubblico, è concepibile dico che quest'ente non dedichi — ora che le sue risorse glielo consentono, sia pure senza troppi scialo — un poco di attenzione ad attività di carattere sussidiario (dai corsi propedeutici alla cameristica, dalla raccolta di documentazione musicale alle ricerche, ecc.) che assicurerebbe alla sua attività quel carattere di promozione che sino ad oggi non ha potuto avere? Non è concepibile, se non altro perché, con tutti i soldi che si sprecano in Sicilia, bisogna una volta tanto cominciare a utilizzare bene qualche quattrino.

In questo caso, poi, bisogna farlo oltre che per difendere — certo — le retribuzioni degli orchestrali, anche per impedire che si ripropongano la facile demagogia di chi considera ingiusto « sperperare » danaro pubblico per spese « improduttive ».

g. f. p.

Si dimette la Giunta di Sanluri

CAGLIARI, 24

L'amministrazione comunale di Sanluri, uno dei più grossi comuni agricoli della provincia di Cagliari, è entrata in crisi. La giunta si è dimessa dopo gli aspri attacchi rivolti dai sardisti e dagli stessi socialisti alla DC accusata di aver boicottato il programma concordato tra i partiti della coalizione di maggioranza. In realtà, la situazione è precipitata a causa della incapacità dimostrata dal sindaco dc e dai suoi collaboratori nell'amministrare il Comune.

La caduta della giunta di centro-sinistra è soprattutto il risultato della critica serrata portata avanti dai consiglieri comunisti. Ora si tratta di superare il centro-sinistra e di formare una nuova maggioranza autonomistica capace di affrontare e risolvere i problemi fondamentali dello sviluppo agricolo e del riassetto civile di Sanluri e di tutta la zona.

L'Abruzzo e il suo avvenire

Non si tratta di essere pro o contro il traforo

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 24.

I socialisti unificati, alla ricerca di diversivi per celare le malefatte del centrosinistra, tentano con un loro manifesto di porre sotto accusa i comunisti aquilani rei, secondo loro, di aver chiesto che le decine di miliardi che la Cassa del Mezzogiorno dovrebbe spendere per il traforo del Gran Sasso, vengano invece destinati a salvare la nostra agonizzante agricoltura e a gettare le basi di un serio sviluppo industriale in Abruzzo.

La loro malafede è evidente perchè essi sanno che non si tratta di essere pro o contro il « traforo », ma di vedere, senza demagogia, se date le limitate disponibilità finanziarie non sia più conveniente oggi impiegare i miliardi disponibili per modificare quelle strutture fondamentali dalle quali dipende la soluzione dei problemi angosciosi che assillano la nostra regione.

Essi scrivono, facendo del più banale anticomunismo, che « se si fanno le scuole » i comunisti « chiedono gli ospedali » e che « se si fanno gli ospedali » i comunisti « chiedono le scuole ». Ma qui non si fanno nè le une nè gli altri e si pensa solo a gettare nella voragine del « traforo » quei miliardi che non si trovano invece per l'agricoltura e per l'industria abruzzesi.

Noi sosteniamo, e non siamo soli, che la strada dello sviluppo economico e sociale della nostra regione passa attraverso il potenziamento di queste fondamentali strutture e non per quelle autostrade e « trafori » che costano oltre un miliardo a chilometro e che se miglioreranno la viabilità non potranno mai incidere sostanzialmente sulle arretrate condizioni economiche e civili dell'Abruzzo ed in particolare dell'aquilano.

Se l'« unificazione » non avesse del tutto offuscato gli ideali socialisti certe cose apparirebbero evidenti. Ed anzichè sparare bordate di bassa demagogia per le « autostrade del miliardo » gli « unificati » aquilano farebbero cosa più utile ad unirsi ai comunisti nella battaglia per difendere i veri interessi dell'Abruzzo.

G.d.V.

Flessione della morbosità nelle tre province sarde

CAGLIARI, 24.

Gli affetti da tracoma in Sardegna, assistiti dagli Enti Provinciali Antitracomatosi, sono stati dal 1964 al primo semestre del 1966, complessivamente 17.937 a Cagliari: 8.199 a Nuoro e 3.414 a Sassari. Lo ha comunicato il ministro della Sanità, Mariotti, rispondendo ad una interrogazione del compagno sen. Polano.

L'on. Mariotti ha inoltre affermato che da indagini disposte dal dal governo, assolutamente imprima e quarta classe di tutte le scuole elementari delle tre province sarde. E' stato rilevato che nell'anno 1963-'64, la percentuale degli alunni della prima classe affetti da tracoma era a Cagliari del 5,34%, a Nuoro del 6,28% ed a Sassari del 2,21%; nell'anno 1964-'65, le percentuali erano rispettivamente del 2,79%, del 4,54 per cento e del 2,19%; mentre nell'anno 1965-'66, le percentuali erano rispettivamente, 2,39% 3,46% e 1,63%.

Per gli alunni della quarta classe elementare, le percentuali di tracomatosi erano rispettivamente nel 1964-'65 del 1,57%, 0,04% e dello 0,25%; nel 1965-'66 gli alunni tracomatosi erano percentualmente 1,47% per Cagliari, 3,26% a Nuoro e 0,86% a Sassari.

L'on. Mariotti ha infine dichiarato che da questi dati si evince come nelle tre provincie isolane sia da rilevare una progressiva flessione della morbosità, flessione particolarmente evidente per la provincia di Sassari.